L'INTERVISTA ROBY FACCHINETTI E RICCARDO FOGLI. Venerdì esce il nuovo album, il 10 novembre firmacopie a Stezzano

NOI DUE ANCORA INSIEME «TANTA VOGLIA DI NOI»

UGO BACCI

Roby e Riccardo: difficile rinunciare all'amicizia, alla musica, alle canzoni da cantare ancora una volta. Facchinetti e Fogli «Insieme» in un disco che porta avanti la storia verso il ricordo di domani, di ieri.
Le canzoni girano intorno al pop, lontano dal suono impattante dei Pooh, eppure avvinte ad un taglio melodico che ha fatto la storia della musica italiana negli ultimi cinquant'anni. Arrangiamenti a dieci mani, l'album mantiene coerenza e omogeneità, assicurata dalla scrittura di Roby.
«Strade» parte a buon ritmo con il refrain che piglia subito, qualcosa arriva a ricordar le radici, le cover di «Notte a sorpresa», «In silenzio». Quattro sono i brani firmati da Valerio Negrini prima che le parole finissero. C'è anche l'ultima canzone «E vanno via»: il presagio di una fine prematura, il saluto agli «amici per sempre». Dopo lo scioglimento dei Pooh, Dodi è già tornato in pista con un doppio live di cover del gruppo, mentre Facchinetti e Fogli prendono un'altra direzione. Red andrà in tour a rifar la storia dei suoi giorni; qualcosa d'importante ha già fatto anche Stefano D'Orazio: si è sposato.
«Io e Riccardo ci frequentiamo dai tempi dei primi Pooh», spiega Roby. «Lui è entrato nel gruppo due mesi dopo di me, e i primi sette anni ce li siamo passati insieme. Non essendo bolognesi si stava spesso tra noi, lui veniva a dormire a casa mia. Eravamo anche gli unici Pooh ad avere la patente. Ci alternavamo al furgone, quando andava. A quel tempo si prendeva quel che c'era. L'autostrada finiva a Battipaglia, ma non era un problema per noi: si andava avanti. Il furgoncino si è fuso un paio di volte sulla Sila. La benzina la mettevamo, ma la manutenzione del mezzo non era il nostro forte. Da giovani abbiamo condiviso il sogno di fare questo lavoro, con tutto quel che comportava. Ci è andata bene tant'è che siamo ancora qua».

Roby Facchinetti e Riccardo Fogli: venerdì esce il loro album «Insieme» FOTO DI LUISA CARCAVALE

Ancora insieme, dopo l'avventura di gruppo. Com'è stato riallacciare il filo del canto e fare un disco che non suonasse Pooh, ma neppure se ne discostasse troppo?
«I brani li ho in massima parte scritti io, ma questo succedeva anche prima. Ho cercato di scegliere melodie che si prestassero ad un'interpretazione a due voci. Il problema era anche quello di dare ai brani una produzione che desse ampio spazio alle vocalità. Testi e contenuto dovevano essere al centro di questo lavoro».

La buonanima di Negrini firma quattro testi. Che effetto ha fatto dar loro vita attraverso la musica?
«Io e Valerio abbiamo sempre lavorato insieme. Quando lui se n'è andato avevamo appena lavorato al mio disco solo. Noi ci sentivamo in continuazione e ci scambiavamo sempre musica e parole. Ho ancora tanti brani incompiuti. Certe volte mi mandava la strofa e mezzo inciso, per vedere se il pezzo girava. Spesso era perfetto, qualche volte si accantonava la canzone, anche per mancanza di tempo. Alcuni di quei pezzi sono stati poi completati altri non ancora. Negrini comunque è qui con noi, vive in queste canzoni. Anche Stefano (D'Orazio) ha scritto due testi, uno lo firma Andrea Bonomo, e uno Riccardo. Voleva una melodia larga, un po' a romanza e l'ho accontentato. "Il ritorno delle rondini" è una bella canzone d'amore, emozionante».

Cinque arrangiatori non sono troppi?
«Ci piacevano tutti e cinque, hanno idee molto moderne. Alla fine, dal primo all'ultimo pezzo, il clima è medesimo, l'atmosfera è quella. Semmai tante sensibilità diverse hanno contribuito a dare dinamicità all'insieme, anche alle tre cover, cui tenevamo molto. Mi è piaciuto cantare "Storie di tutti i giorni", un hit intramontabile di Riccardo. Ho sempre ammirato Maurizio Fabrizio come compositore».

Siete insieme e tutto funziona: venerdì esce il disco, il 10 sarete a Stezzano (alle 17,30 alle Due Torri) a presentarlo, il 7 e il 9 aprile suonerete a Roma e a Milano, ma i Pooh vi mancano o no?
«Dopo cinquant'anni se non mi mancassero sarebbe incredibile. Mi mancano tantissimo. L'unica consolazione è la musica e il fatto di aver concluso la storia in un modo straordinario. Nutro un sentimento di gratitudine per la nostra storia. Ogni Pooh è chiamato alla responsabilità di rispettare il tempo e la musica di tante stagioni. È negli accordi».

Avete sentito il disco di Dodi?
«Certamente. Lui ha riletto liberamente certi classici del gruppo, con uno stile più chitarristico com'era logico».

L'ultima domanda per Fogli: com'è stato condividere questa avventura con Roby?
«Facile e naturale», replica il cantante toscano. «L'aspetto amicale in realtà non si era mai interrotto, ma si è moltiplicato durante l'ultima tournée dei Pooh. Si stava sempre insieme, facevamo i nostri video demenziali, ci si divertiva un sacco. Poi tutto è continuato. Si passeggia, parliamo delle nostre vite, ridiamo con poco, cantiamo. Stiamo bene insieme. A livello artistico Facchinetti è un capolavoro genetico, un genio. Avevo due grandi desideri: mettere le parole ad una sua canzone, e cantare insieme "Storie di tutti i giorni". Ci sono riuscito, non chiedo di più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Milena Gabanelli si dimette dalla Rai

Milena Gabanelli FOTO ANSA

La polemica

«Ho comunicato all'azienda le mie dimissioni poiché le condizioni proposte non permettono di produrre risultati apprezzabili». Così Milena Gabanelli, in una dichiarazione spiega le sue dimissioni dalla Rai. «La condirezione di Rainews con delega al relativo sito e l'implementazione del numero dei giornalisti - aggiunge - non ne modifica il limite. Poiché non attrae le forze dei 1.600 giornalisti Rai, in quanto percepito come il sito di una testata concorrente. Invece la nascita del portale unico di news online - per il quale ho lavorato in questi mesi - è subordinata a tempi non definiti e certi. Ho proposto al direttore generale una striscia quotidiana di 4 minuti di un fatto raccontato per numeri. Ma anche questa strada secondo il Dg non è al momento percorribile. Per quel che riguarda la proposta di ritornare a Report in condirezione con Ranucci - conclude Gabanelli -, oltre a precisare che è stata la sottoscritta, a decidere che dopo 20 anni era venuto il momento di considerarla un'esperienza conclusa, la considero mortificante per il collega e l'intera squadra, che sta portando avanti il programma in modo eccellente». In una nota l'Azienda esprime «amarezza». Il Dg Mario Orfeo si è detto dispiaciuto e stupito.

Organo, gran finale per la rassegna della Valle Imagna

Palazzago
La prima edizione della manifestazione organistica si chiude stasera con Maver e Capoferri

Si chiude oggi alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Palazzago la prima Rassegna Organistica della Valle Imagna. Una serie di appuntamenti di straordinaria partecipazione di pubblico iniziati nel luglio scorso sull'organo di Costa Imagna con il concerto del Maestro Francesco Finotti, e poi proseguita toccando chiese storiche della Valle: San Bartolomeo Apostolo ad Almenno San Bartolomeo, San Marco a Valsecca, San Siro a Rota Imagna e chiesa di Sant'Antonio Abate a Berbenno. Una rassegna organizzata dall'Associazione «Oltre Confine» che ha visto protagonisti 5 parrocchie, altrettanti Comuni e il patrocinio di Provincia, Comunità montana, Bim, Pro loco, Info Point e Centro Studi. L'appuntamento a Palazzago vede in campo Gianluca Maver e Giuseppe Capoferri, coppia ormai consolidata nel panorama bergamasco. Maver è diplomato in organo e composizione organista con il massimo dei voti all Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo con il Maestro Giovanni Walter Zaramella. Capoferri è baritono al Teatro Regio di Torino reduce da una entusiasmante tournée scozzese all'International Festival di Edimburgo che l'ha visto tra i protagonisti del Macbeth di Verdi, firmato da Emma Dante e diretto da Gianandrea Noseda. Lavoro premiato con l'Angel Herald Award come «uno degli spettacoli più interessanti e innovativi di questa 70ª edizione del Festival».

Gianluca Maver

Il programma a Palazzago prevede arie sacre per baritono e brani organisti dell'800 italiano scelti dalla direzione artistica affidata a Capoferri e a Damiano Rota: «Lascia ch'io pianga» (dall' Opera Rinaldo) di Haendel, «Pro Peccatis» (dallo Stabat Mater) di Rossini, «Quoniam tu Solus Sanctus» (dalla Petite Messe Solennelle) sempre di Rossini e il celebre «Panis Angelicus» di César Franck.

Bruno Silini

Al Revel Theater Ellade Bandini riapre il sipario

Treviglio
Domani al via la nuova stagione con il leggendario batterista, che ha suonato accanto a Guccini e tanti big

Il Revel Theater di Treviglio riapre il sipario sulla musica, ospitando una prima serie di concerti che riaccendono la stagione.

Il locale di via Roggia Vignola 9, nella zona industriale della cittadina della Bassa, accoglie nei prossimi giorni due serate molto particolari dedicate alla musica d'autore italiana.

Domani arriva Ellade Bandini, leggendario batterista, conosciuto soprattutto per le sue performance accanto a Francesco Guccini, ma che ha suonato con tutti i più grandi autori nostrani: da Vecchioni a Conte, da Capossela a De André, da Celentano a Lauzi e tanti altri ancora. Al Revel si esibisce con l'«Ellade Bandini trio» accanto al sassofonista Joe La Viola e il bassista e chitarrista Nik Mazzucconi in una serata che promette di fondere jazz, fusion, grandi classici del rock internazionale e della musica italiana. L'ingresso è sempre libero, ma è consigliabile prenotare la cena per le piccole dimensioni del locale, con menu da 15 o 20 euro.

Il batterista Ellade Bandini

Domenica 5 novembre, invece, sarà il momento di celebrare un altro maestro della musica italiana come Paolo Conte. Sul palco il quintetto di Tinellomaron, composto da Cristiano Poletti, piano e voce, Debora Tozzi al sax, Michele Calafassi alla chitarra, Stefano Nosari al contrabbasso e Giacomo Castelli alla batteria.

Il nome del gruppo prende spunto da una nota vicenda che caratterizza la carriera di Conte e si dipana in quattro brani pubblicati dal '74 all'84 che raccontano in musica le vicende del Mocambo, locale dalla fortuna incerta così come incerte sono le storie d'amore del suo proprietario, che si ritrova, infine, dentro un «brutto tinello maron». Inizio concerto ore 22.

A. Se.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0xMS0wMlQxMjoxODowMyMjI1ZFUg==